

Gino Mazzanobile

Nei primi decenni della fotografia, prima che Maddox inventasse l'emulsione di gelatina al bromuro d'argento ed Eastman producesse la prima Kodak che delegava all'industria le operazioni di sviluppo e stampa, i fotografi erano soprattutto abili artigiani in grado di preparare il materiale sensibile e di trattarlo in proprio. Essi conoscevano in profondità ed eseguivano personalmente l'intero processo fotografico.

Oggi la fotografia è alla portata di tutti. Gli automatismi permettono a chiunque di ottenere immagini a fuoco e correttamente esposte. Il digitale ha eliminato i costi di rullino e sviluppo ed il web consente di condividere istantaneamente migliaia di scatti senza bisogno di stamparli prima su carta.

Poiché ormai anche i bambini non escono senza il telefonino in tasca, tutti hanno la possibilità di riprendere una scena in ogni momento della giornata. Sicuramente una bella cosa.

Il lato negativo di tutto ciò è che fotografare è divenuto un processo meccanico dove al click segue una immagine sul display e tutto quello che avviene fra questi due vicinissimi istanti non è conosciuto ed a molti proprio non interessa. Fotografare è quindi divenuta una abitudine (a volte compulsiva) ed il web è invaso da milioni di immagini per la gran parte insignificanti, ciascuna delle quali scompare dopo pochi istanti sommersa dalle successive ondate.

Gino Mazzanobile, di cui mi onoro di essere amico, è un Fotografo a tutto campo ed un Fotografo con la effe maiuscola. La sua passione per la fotografia è antica. È iniziata sotto la tenue luce della camera oscura e l'odore dell'iposolfito. Ha apprezzato poi la comparsa del digitale ed è uno di quelli che sa bene cosa avviene in quei nanosecondi fra il click e la comparsa dell'immagine. Le sue opere lasciano il segno e testimoniano competenza e gusto artistico.

Se paragoniamo la fotografia ad una bellissima donna, constatiamo che molti restano estasiati ad ammirarne le forme armoniose, lo sguardo, le movenze. Gino se ne è innamorato profondamente e va oltre l'aspetto esteriore alla ricerca dell'anima stessa della fotografia, della sua essenza profonda. Ed è quell'essenza che si respira quando si leggono i suoi scritti o quando con lui si conversa.

È tornato fino alle più antiche radici della Fotografia, non soltanto come studioso puntuale della sua Storia, ma rivivendone praticamente, in una specie di archeologia sperimentale, tutte le fasi. Dotato di una notevole manualità, ha costruito le sue macchine che sono piccoli gioielli ed è divenuto maestro dei tanti processi che hanno fatto ricco il cammino di quest'arte. E non è, la mia, l'opinione soggettiva e di parte di un amico: basta vedere le immagini presenti nel sito e leggere i testi.

Sono pochi, e non solo in Italia, coloro che conoscono a fondo e che praticano con risultati di altissimo livello le tecniche antiche così come Gino. Conoscenza, cultura e soprattutto entusiasmo e passione ne fanno quindi un raro Maestro.

Enrico Maddalena